



LA CONTROVERSIA

DELLA SETTIMANA

Noi e gli animali: sicuri che non stiamo esagerando?

L'inchiesta sul numero scorso di *Panorama* (in alto, la copertina) ha riaperto il dibattito tra gli animalisti intransigenti e chi, pur amandoli, crede che le attenzioni verso gli animali siano eccessive. Sul *Giornale* Vittorio Feltri ha negato che gli italiani abbiano sostituito gli animali ai figli, ricordando il fenomeno del randagismo. Nello stesso tempo, però, in alcune città i cani sono più numerosi dei bambini fino a 5 anni. Le posizioni paiono inconciliabili.



L'animalismo ormai è la nuova religione. Guai a non nascere beagle

Stefano Lorenzetto*

Il labrador Samu è morto a 12 anni, nel 2011. Ci tengono ancora compagnia i gatti, Lolli e Duccio, madre e figlio. Ieri sera la solita famigliola di ricchi ha sventrato il sacchetto dell'umido. In primavera l'upupa picchietta sulla finestra del mio studio nella speranza di entrarvi a fare il nido (posso produrre vari filmati al riguardo). La volpe si mangiò la papera Cipì di mia figlia, purtroppo. Abbiamo avuto per casa o in giardino anche un gerbillo, una civetta, lepri, fagiani, cuculi, picchi, legioni di merli (più rivisto quello albino), serpi *Coluber viridiflavus carbonarius*, rane, scorpioni. Insomma, se qualcuno osa dirmi che non amo gli animali, lo strozzo. Ciò premesso, ha avuto ragione *Panorama* a chiedersi in copertina: «Sicuri che non stiamo esagerando?». Sono sicuro del contrario: stiamo esagerando. In questa società storta le bestie sono più numerose e più coccolate dei cuccioli d'uomo. Solo che è vietato dirlo. Una decina d'anni fa le lettrici di *Anna* mi spellarono vivo per un editoriale in cui osavo rilevare che mentre in Argentina 1.000 cristiani annegavano per le inondazioni a Santa Fe, un autorevole quotidiano aveva titolato in prima pagina, su quattro colonne: «In vendita cani di razza malati, muoiono 30 cuccioli».

L'animalismo è la nuova religione. E i giudici si adeguano. Pene severe, giustamente, per chi getta via Fido alla vigilia delle vacanze. Poi però la Cassazione sentenza che non si configura la condotta di abbandono per una moglie la quale aveva chiuso la porta in faccia al marito appena dimesso dall'ospedale. Lo sventurato aveva la colpa d'essersi ammalato di sclerosi multipla. Guai a chi non nasce beagle!

* giornalista e scrittore



Cani senz'anima, ma sanno trovarla agli uomini-belve

Stella Pende*

Esageriamo diventando schiavi dei nostri cani? Forse a essere esagerate sono tali preoccupazioni. Avete mai visto una madre nutrire il suo cane al posto del figlio? O una fanciulla offrire tutto il suo fuoco erotico al bassotto fra le lenzuola? Rimane che proporrei un anno di campo profughi in Sudan a chi compra al cagnetto il collare di Swarovski. È vero: i cani aumentano e crescono le spese. Perché è la solitudine che aumenta e addolora. Mentre il cane la riempie d'affetto e di gran divertimento (diciamolo: i cani sono simpatici). Provate a regalare un cagnetto a un nonno amato deluso del vivere. Rinascerà. Ritroverà la gioia della passeggiata. Scoprirà al parco nuovi amici.

Un cane cambia la vita a chiunque. Al bambino per il quale diventa incontro con la natura ed esempio di fedeltà. Ma anche a certi umani non portati per grandi sentimenti. L'amore di un cane in cambio di nulla diventa contagioso. Gli animali non hanno l'anima. Ma sanno trovarla agli uomini. Capiscono molto più loro di noi che noi di loro. Dunque esageriamo quando compriamo un cane come gadget per il figlioletto e poi lo scarichiamo sull'autostrada. Esageriamo quando lasciamo che eroici cani per ciechi muoiano, vecchi, fra le sbarre di prigioni canine. Esageriamo quando pensiamo che un cane vada trattato come tale, e allora lo torturiamo lasciandolo legato nel ghiaccio invernale, imprigionandolo in gabbie spietate, affamandolo perché riesca bene nella caccia. Sì, esageriamo quando continuiamo a rimanere belve feroci, preoccupandoci tanto quando i nostri animali, sempre di più, diventano più umani di noi.

* giornalista